

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta).

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,51 — Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

2 Novembre

Una pausa! Nel lugubre giorno dedicato dalla sacra liturgia alla Commemorazione dei cari defunti, solleviamo il nostro spirito al sentimento di fraterna pietà e meditiamo. Fra il bagliore corrusco dei lampi del cannone che incessantemente semina la strage lassù sugli spalti alpini, mentre la morte, questa terribile dea che oggi par dominare sull'Europa intera, come se il tempio di Giano dovesse essere aperto unicamente per accogliere l'incenso dei mille quotidiani olocausti della gioventù d'Italia, oggi, solleviamo, dico, lo spirito e pensiamo. Pensiamo con fraterno riverente affetto ai nostri fratelli che si sono sacrificati e si sacrificano sull'altare della Patria e preghiamo loro dal Dio della guerra eterna giustizia e la palma degli Eroi. E' pur dolce e confortante, di mezzo al turbine frenetico in cui s'agita la nostra vita, raccogliersi in noi stessi, in seno alle nostre famiglie e favellare di chi ancora ieri ci allietava colla sua balda gioventù, e che oggi giace per sempre spento sotto suolo di fresco irrorato da puro sangue italiano, confuso con tanti altri eroi avvolti nel glorioso sudario del tricolore libero sventolante sulle loro tombe rese sacre ed immortali dai compiuti destini della Patria.

Ma i fatti che si compiono quest'anno per la difesa dei sacri nostri diritti rendono ancor più solenne e commovente la ricorrenza di questi giorni. Ah! quante tombe di fresco aperte ad accogliere le lacere membra di migliaia di prodi! Le balze del Trentino, del Carso, le rive dell'Isonzo si copersero di avelli insanguinati. Quante madri e quante spose piangeranno oggi estinti i cari oggetti del più tenero amore! Poveri madri cui neppure è concesso di versare una lacrima sulle tombe dei figli che caddero lungi dagli occhi loro! Povere spose alle quali neppure una rozza croce potrebbe indicare il tumulo ove giacciono i mortali avanzi di quanto sulla terra più amarono! Oh! se il dolore è sacrificio espiatorio, se le lacrime dell'innocente ottengono grazia al cospetto di Dio, se il sangue dei martiri è voce di preghiera all'Eterno, speriamo... E voi consoliate il vostro dolore, voi a cui è negato prostrarvi sulla tomba

dei vostri cari. Un popolo redento a libertà, in luogo vostro piangerà e pregherà su quei tumuli e benedirà riconoscente alla memoria degli amati vostri; dal cuore di tutti i figli di quest'Italia terra sorgerà una preghiera a chieder pace e riposo agli estinti fratelli, alle anime dei generosi soldati della potente nazione, che con sì largo tributo di sangue si strinse a noi in nuovo vincolo di fratellanza e di amore. Ben più infelici voi foste teutoniche madri i cui figli perirono in istrania terra, spinti a morire dal cenno di un despota, maledetti dagli oppressi, avviliti dalle incessanti sconfitte, pugnanti senza saperne il perchè, spiranti l'estremo sospiro, senza che una nobile idea, uno scopo generoso venisse a confortare almeno la loro agonia. Possa il rintocco della funebre squilla rimbombare spaventoso all'orecchio dell'oppressore che fu causa di tanto strazio, che preferì l'orrore delle battaglie ai miti consigli della pace e della giustizia. Gli stiano dinanzi agli occhi gli spettri delle migliaia di uccisi: vegga come minacci il suo trono di essere travolto nei flutti di quello stesso sangue nel quale volle spegnere la nostra libertà.

La libertà di questa sacra terra italiana, nella quale ogni zolla copre la tomba di un ucciso o per opprimerla, o per salvarla! Quando cesserà tanto martirio e tanto strazio? Quando impareranno finalmente i potenti a rispettare i confini che lo stesso dito divino segna alle Nazioni, se non vale a erudirli la voce di tanto sangue?

Pensiamo: e rivolgendo riverente il nostro umile pensiero alle tombe che racchiudono tanta cara gioventù, formuliamo l'augurio, nell'ora sacra e solenne della pietà commemorativa, che fulgido ed intemerato brilli il grande stellone d'Italia consacrata finalmente una di popolo, di sangue, di lingua, e d'altar, dall'eroismo dei nostri eroi che oggi con memore affetto tutti ricordiamo.

TERME D'ACQUI

Muovi arrivi.

- Sig. Pablo Gujarrro, Buenos Ayres
- Sig.ra Lorenzi Cecilia, Ventimiglia
- Sig. Ing. Cenni Giuseppe, Genova
- » Dott. Ettore Trigoni, Venezia
- » Poncini Francesco, Firenze
- Sig.ra Serantoni Maria, id.
- Sig. Postera Giovanni e signora, Como
- » Cav. Pilade Carozzi, Sori
- » Fortini Enrico, Roma
- » Ceresole, Torino.

IL BUSTO ALLA MEMORIA DI ALFREDO PAPIS di LUIGI BISTOLFI

In questi giorni che ci richiamano verso il ricordo dei nostri concittadini che già si avviarono nelle vie della morte, il nostro Cimitero si va adornando di ghirlande che la pietà dei parenti appende alle tombe, e di nuove sculture funerarie. Anche nell'ora grave che imprende sulla patria questo sentimento gentile della memore pietà è largamente coltivato dai nostri cittadini. Il Camposanto è tutto ornato di drappi, e verde di lauri e di fronde. Ma sopra tutte le altre tombe in questi giorni si aderge il nuovo monumento che la pietà famigliare della egregia signora che gli fu breve compagna con tanta spiritualità di consentimento, unita alla reverenza filiale, ha eretto alla memoria di Alfredo Papis. E' il nostro caro amico e concittadino Luigi Bistolfi che scolpi e gettò nel bronzo l'erma sepolcrale. E' più che un busto.

A mezza persona si erge dal basamento con un motivo sobrio e austero, la figura ben nota a tutti gli Acquesi si famigliare del nostro concittadino, che tanta somma di operosità sparse intorno a se, sì che il modo con cui l'artista fa sorgere dal marmo il corpo forte e saldo e il volto energico di Alfredo Papis, ha qualche cosa della ferezza Dantesca, e richiama il verso scultorio:

Dalla cintola in su tutto il vedrai.

Dalla cintola in su si aderge la figura del Papis, alto sui cippi che lo attorniano, colle sue linee forti e caratteristiche rappresentatrici di quella attività che tutti apprezzammo e che tanta efficacia esercitò sulla vita industriale della nostra città.

Il valoroso scultore che plasmò sulla creta e fermò nel bronzo i tratti decisi del volto energico, fu certo invitato dal soggetto a guidare il suo scalpello per linee marcate a diritti e classiche.

Rivive nel bronzo lo sguardo dalle decisioni sicure, che tutti gli conoscemmo, e l'ampiezza della fronte che concepiva i progetti delle imprese audaci.

Se un appunto si può fare all'opera d'arte, è che forse il classicismo severo che maturò cogli anni l'arte dell'amico Bistolfi, lo trasse a esagerare alcune linee del viso, dandogli accenni troppo marcati.

Ma nell'insieme ci troviamo dinanzi a un'opera di vita, che marca nell'autore una grande ascensione nella tecnica a lui suggerita dalla sua famigliarità colla classicità antica; dalle opere giovanili di lui che pure ornano il nostro Camposanto: dal busto dello zio di lui, Barosio, e del pittore Ivaldi.

Ora il Bistolfi rivolge la sua attività intelligente alla conservazione delle opere artistiche antiche della Liguria, e a far rivivere i monumenti dell'antica Libarna presso Arquata e Serravalle, che egli fa risorgere disotto lo strato di terriccio che ne copre le ruine. Il Bistolfi aveva scritta tempo fa per la nostra Gazzetta una pagina vibrante di poesia che la Romanità sepolta tra quelle macerie aveva dettata alla sua anima austera. Disgraziatamente quella pagina andò perduta. Ma egli la riscriverà, e altre ne rinnoverà colla sua opera rivivificatrice. Una intanto egli scrisse, che resterà fra noi eterna nel bronzo, con questo monumento che attesta nel campo dei nostri morti della fiamma che l'arte accese nel cuore dell'artista acquese, e della gentile pietà congiunta che il monumento eresse.

R. O.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

Come allora!...

A te Luciano.

Si sono riaperte le scuole. Lo s'indovina dal lieto gridio dei bimbi che sciamano colle cartelle tolte di recente alla polvere e coi libri nuovi.

Rivediamo i loro caratteristici gruppetti. Sempre gli stessi!

Sono così presi dal giuoco che si fermano persino nei punti più animati delle vie e vorrebbero fermare ogni attività e protestano gridando se li disturbano, o se i vigili tentano d'avviarli a casa.

Passano i gruppetti dei più grandicelli. Discutono seri. Sentono già la dignità di essere uomini, e, presto, s'immaginano, di essere soldati. E allora, vedranno!

Si fermano dinanzi alla vetrina dei librai, ma non colla curiosità degli anni scorsi. I libri di figure, le raccolte dei francobolli, le litografie non vi sono più, o non le degnano. Guardano la carta di Trieste! E la carta di tutta la grande guerra guardano, e quelli che a casa leggono il giornale di nascosto (che sarebbe delitto troppo grande dare ai bimbi i giornali) prendono la parola e spiegano...

— Li c'è la Serbia e il Montenegro. Sono piccoli sì, ma — e il piccolo oratore agita vivamente la destra — forti. Erano assaliti da tutti i tedeschi, e noi, gli Alleati, abbiamo porto soccorso.

— Abbiamo sbarcato a Salonico, vedete, là in fondo, dove c'è quella mano a tre dita, un milione di franco-inglesi con moltissimi cannoni e baionette. E adesso, poveri Tedeschi e Bulgari, sì, che le prenderanno belle!

— E qui — continua il minuscolo parlatore — qui è Valona che è nostra, qui è l'Albania che sarà pure nostra.

E si accendono spesso discussioni, curiose discussioni sconnesse in cui brilla la vivida fantasia delle loro piccole anime di patrioti.

— Vedrai, vedrai — continua il pre-detto oratore, rivolgendosi ad un piccolo critico che l'aveva interrotto — vedrai!... Sbarchiamo tanti soldati coi bersaglieri e gli alpini e l'occuperemo tutta l'Albania e porteremo aiuto alla Serbia, leggi, è vicina: Serbia.

— Mio cugino c'è stato in Albania e dice che Scutari è tanto bella!

* *

Così i bimbi d'Italia.

E si mostrano negli atti degni discendenti del coetaneo eroe genovese: scappano di casa, si vestono da soldati, combattono e guadagnano persino medaglie!

Tali i figli della nuovissima generazione.

Di questa generazione che, cresciuta tra il fragore delle battaglie e delle vittorie, piena la mente di eroismi dei padri e dei fratelli, di racconti di sacrifici supremi e di glorie imperiture, che vede mutilati e feriti gloriosi e festeggiati, non potrà non amare con vero fervore la Patria nostra, questa terra beata che tanta luce sparse nel mondo, che dischiuse e donò ai nuovi tempi i tesori intellettuali degli antichi, che, dopo esser stata culla dell'arte, fu